

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## Carenza di medici di base a Rescaldina, il centrodestra: “Il sindaco faccia pressione per una soluzione”

Leda Mocchetti · Sunday, December 25th, 2022

**Anche a Rescaldina, come in tutto il Legnanese e non solo, è allarme per la carenza di medici di famiglia**, male ormai endemico di un sistema sanitario del quale il Covid ha mostrato con tutta evidenza i limiti che costringe i professionisti a gestire **numeri di pazienti sovradimensionati rispetto a quelli indicati dai cosiddetti rapporti ottimali** e i cittadini ad attese anche lunghe per gli appuntamenti e a spostamenti non sempre indolore. **Già al centro del dibattito politico nelle scorse settimane**, la mancanza di medici di medicina generale in paese è approdata anche tra i banchi del consiglio comunale durante l'ultima seduta consiliare attraverso **un'interrogazione presentata dal centrodestra** per chiedere conto a sindaco e giunta delle **dimensioni del problema** e delle **misure finora adottate e in via di adozione** per trovare una soluzione anche alla luce della legge regionale 23/2015 relativa all'evoluzione del sistema sanitario lombardo.

«In questi giorni **diversi cittadini di Rescaldina sono venuti a conoscenza dell'imminente pensionamento di un medico** di medicina generale – ha sottolineato la capogruppo Mariangela Franchi in aula consiliare -. A seguito di ciò, i cittadini devono affrontare, con non poche difficoltà di carattere burocratico, la ricerca di un medico che sostituisca quello che è in procinto di andare in pensione. Una volta giunti all'ufficio della ASST deputato alla scelta del medico di medicina generale, **i cittadini si vedono proporre medici che esercitano a Legnano, a Cerro Maggiore, a San Vittore o a Nerviano**. Il medico di medicina generale – ha aggiunto Franchi, ricordando anche che in paese il 30% della popolazione ha più di 60 anni – è scelto dai cittadini affinché sia loro garantita un'assistenza di “primo livello”, cioè per diventare **il medico di fiducia, colui che guiderà, educherà, consiglierà, ma per fare questo deve innanzitutto essere prossimo** a dove i cittadini vivono. Se il medico di base ha sede in un altro comune, si costringono centinaia di persone a spostarsi in auto, spesso anche a farsi aiutare ed accompagnare, **rendendo così l'appuntamento con il proprio medico una gravosa incombenza** che rischia di compromettere l'adesione del malato alle cure, o ritardarne l'accesso».

L'amministrazione comunale, però, ha ben poche carte da giocare rispetto alla carenza di medici di base. «Quello che ci troviamo ad affrontare è **un grossissimo problema che non nasce nel 2022 ma molto prima** – ha replicato l'assessore alla salute Enrico Rudoni, che ha messo l'accento anche sulla collaborazione con i professionisti che esercitano in paese e sui bassi costi per l'affitto di uno studio al poliambulatorio di via Tintoretto -. **Regione Lombardia è pessima a livello sanitario**, tant'è che è la regione che ha il numero di dottori più basso in tutta Italia e il numero di pazienti più alto per ciascun dottore. Negli ultimi 30 anni in Lombardia è successa una vera e propria catastrofe e **la sanità si è spostata totalmente nel privato**. La legge del 2015 istituiva

sulla carta l'integrazione socio-sanitaria con presidi ospedalieri territoriali e presidi socio-sanitari territoriali: non è cambiato assolutamente nulla. **Amministrazioni comunali, sindaci e le scatole cinesi vuote di ATS e ASST non hanno il benché minimo raggio di azione** verso Regione Lombardia, che negli ultimi 30 anni non ha saputo pianificare nulla».

«Fin dall'inizio del 2021 **siamo andati a parlare con i medici del poliambulatorio di via Tintoretto**, alcuni dei quali con grande senso di responsabilità anche quando hanno potuto non sono andati in pensione – ha proseguito Rudoni, che ha comunque riconosciuto anche il ruolo giocato da alcuni provvedimenti presi da governi di centrosinistra -. **Ho chiamato personalmente il responsabile del dipartimento di cure primarie** perché 25 cittadini – e chissà quanti altri ce ne sono – ci hanno scritto che non avevano più un medico di base e mi ha detto che **non sa più cosa fare perché Regione Lombardia non li ascolta**. Ho contatto i consiglieri regionali che conoscevo e mi hanno detto che avevano presentato un'interrogazione sulla carenza di medici di famiglia in cui chiedevano di prevedere gli stanziamenti necessari ad **equiparare economicamente il valore delle borse per la scuola di formazione per medici di medicina generale** a quelle di specializzazione ospedaliera, a prevedere **incentivi per i medici di base** come sedi degli ambulatori in concessione gratuita e il rimborso almeno dell'80% della spesa per personale amministrativo e infermieristico, a **destinare alle ATS lombarde le risorse necessarie affinché possano assumere un contingente adeguato di giovani medici** neoformati in medicina generale: **inutile dirvi che Regione Lombardia l'ha bocciata**. Tutto quello che noi possiamo fare lo stiamo facendo e continueremo a farlo: certo è che le leggi regionali, Regione Lombardia e i governi non stanno aiutando la situazione e dovranno dare delle risposte».

Le risposte del vicesindaco non hanno però convinto il centrodestra. «**Sapevamo che avreste spostato l'attenzione sulla colpa e non sul problema** – è stata la dura presa di posizione di Franchi dopo la replica dell'assessore -. La colpa è sempre degli altri, ma i governi negli ultimi dieci anni non sono stato di centrodestra e hanno sottratto alla sanità 37 miliardi di euro che oggi pesano sulle restrizioni che gravano sulla nostra ottima Regione Lombardia: **regione che dallo stato ha avuto una penalizzazione di medici più forte di tutte le altre**. Il problema viene fuori oggi perché nessuno si è messo prima, ma chi doveva muoversi? Non certo la Regione Lombardia, perché è **un problema di soldi, di risorse, di contratti** con i medici di medicina generale: tutte questioni che devono essere gestite a livello statale. **L'errore di programmazione è stato fatto a livello centrale** laddove il numero chiuso nelle scuole di medicina insieme all'istituzione della scuola di specialità per i medici di medicina generale a numero chiuso sono stati fatti senza calcolare i pensionamenti in atto e l'età media dei medici in servizio: non è un errore che ha fatto Regione Lombardia».

«**Non state facendo ciò che potete fare anche se sostenete di farlo** – ha concluso Franchi -. Già due anni fa, in risposta ad una vostra mozione, vi abbiamo ricordato che **i sindaci nell'ambito della Conferenza dei sindaci hanno poteri precisi di verifica e di controllo** dell'operato dell'ASST e dell'ATS: queste cose ci sono e vanno utilizzate, ci saremmo aspettati che in una situazione di questo tipo questi organismi istituzionali venissero attivati e la nostra richiesta è proprio questa. Il nostro sindaco rappresenta 15mila cittadini e deve portare la voce di tutti loro: **ce ne sono 2mila oggi in difficoltà ma l'anno prossimo ce ne saranno altri 4mila**. Le soluzioni si possono trovare e il sindaco deve fare tutte le pressioni che ha il potere di fare perché chi di dovere lo faccia».

Ad abbassare i toni – che si sono alzati anche rispetto alle tempistiche e alle possibilità di replica concesse dal presidente del consiglio comunale – ha pensato il sindaco Gilles Ielo, confermando di

essersi **già mosso attraverso la Conferenza dei sindaco dell'ASST Ovest Milanese** e ribadendo che il problema «va oltre il colore politico» e auspicando che «chi di dovere, a tutti i livelli, si impegni ad avere un'altra visione». **«La prossimità e il rapporto umano prima che medico sono valori che non bisogna perdere** – ha sottolineato il primo cittadino -, ma ogni politica adottata, da destra o sinistra, vede questo valore come non significante».

This entry was posted on Sunday, December 25th, 2022 at 10:00 am and is filed under [Alto Milanese](#), [Politica](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.